

MONDO

PIETRO GRECO

pietrogreco011@gmail.com

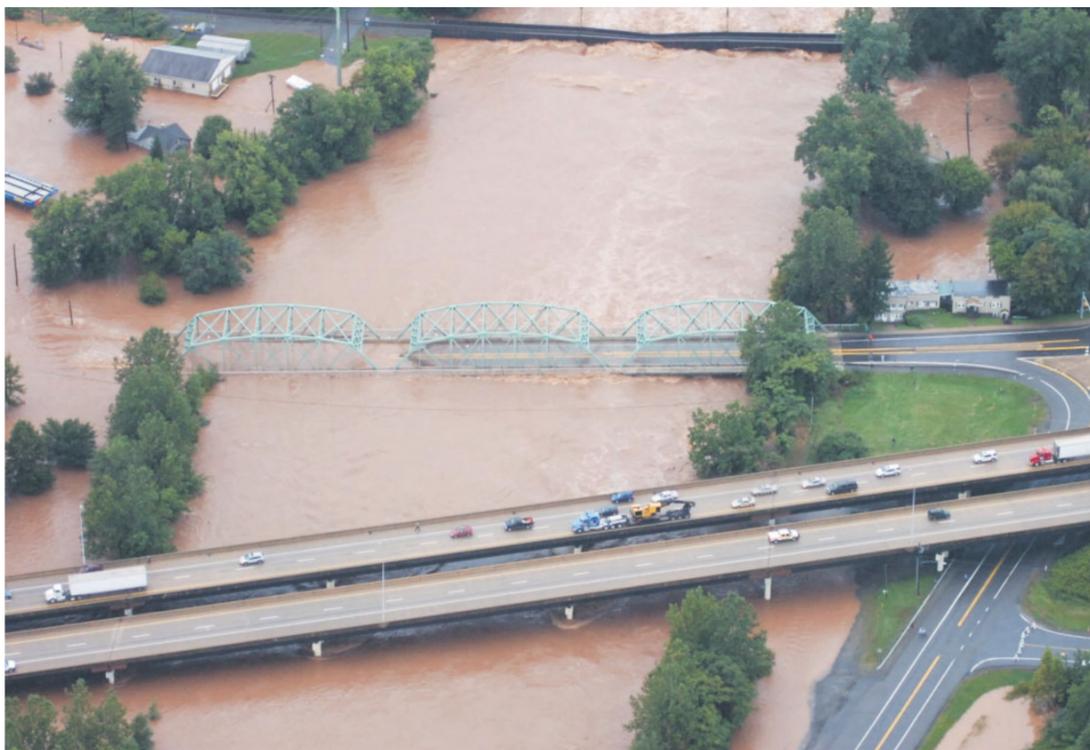
Si è aperta ieri a Doha, in Qatar, Cop 18: la diciottesima Conferenza della Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite. Si tratta di una conferenza interlocutoria. A Doha migliaia di ecodiplomatici provenienti da tutto il mondo, in rappresentanza di quasi 200 paesi, non decideranno nulla, o quasi. Sappiamo già, infatti, che le grandi decisioni - se mai ci saranno - saranno prese solo fra 3 anni, nel 2015.

Eppure ci sarebbero molte condizioni per fare almeno qualche passo avanti nelle politiche di prevenzione, contro i cambiamenti del clima accelerati dall'uomo. La prima condizione è che questi cambiamenti iniziano ad assumere connotati visibili a tutti. La temperatura è aumentata di quasi un grado (0,8 °C, per la precisione) rispetto a un secolo fa. Il livello dei mari di una ventina di centimetri. I ghiacciai sono in ritiro in molte parti del mondo. Gli eventi meteorologici estremi stanno diventando più frequenti. Ce ne siamo accorti noi, in Italia, perché negli ultimi anni le «bombe di calore» e le «bombe d'acqua» sono diventate tanto frequenti da rasentare la continuità. Ma è forse negli più scettici Stati Uniti che - da New Orleans a New York - negli ultimi anni ne hanno avuto una sensazione davvero nuova. In definitiva, la percezione del rischio si sta diffondendo davvero in tutto il pianeta. È con essa la percezione dell'incapacità della politica, a oltre vent'anni da Rio de Janeiro dove venne elaborata la Convenzione per contrastare i cambiamenti climatici, di minimizzarlo, quel rischio.

La seconda condizione è che, alla fine di quest'anno, il 2012, viene a scadenza il Protocollo di Kyoto. Ovvero quella legge internazionale che obbliga quasi tutti i paesi di antica industrializzazione (tranne gli Stati Uniti, che non l'hanno mai ratificato) a ridurre, in media, del 5,2% le emissioni di anidride carbonica rispetto ai livelli di riferimento del 1990. La legge, ancorché farraginoso, ha funzionato. Anche se non è riuscita neppure a rallentare la crescita delle emissioni antropiche di gas serra: mai così alta. Questi paesi potrebbero (dovrebbero) riaffermare gli impegni del Protocollo di Kyoto per esercitare almeno una pressione morale sugli altri (Stati Uniti ma anche paesi a economia emergente, come Cina e India), che finora si sono sottratti a ogni impegno vincolante.

INCOGNITA OBAMA

La terza condizione è che gli americani hanno riconfermato Barack Obama alla Presidenza degli Stati Uniti. Nei prossimi quattro anni Obama ha la sua ultima possibilità di dimostrare che le sue non erano vuote parole quando parlava della prevenzione dei cambiamenti climatici come di una necessità strategica che può (deve) trasformarsi in opportunità di sviluppo. E se gli Stati Uniti modificheranno la loro posizione, quasi certamente faranno altrettanto le grandi economie emergenti (Cina, India, Brasile, Sud Africa). A Doha Obama potrebbe (dovrebbe) «fare una prima mossa». Ci riuscirà?



Pennsylvania sott'acqua a causa delle piogge torrenziali FOTO AP

La febbre del pianeta che Doha (non) curerà

- Aperta in Qatar la XVIII conferenza Onu sui cambiamenti climatici
- In gioco tra veti incrociati il futuro del Protocollo di Kyoto sui gas serra, non ratificato dagli Usa
- Temperatura in salita: quasi un grado dal secolo scorso

Una quarta condizione che potrebbe trasformare quella di Doha da Conferenza dall'esito scontato in un «nuovo inizio» viene proprio della geografia. Il Qatar non è solo un paese che ha nella produzione di petrolio una delle massime fonti di ricchezza. È anche uno dei paesi più attivi nel contrastare la politica di

prevenzione dei cambiamenti climatici. Molti erano perplessi sull'opportunità di realizzare proprio in Qatar una Conferenza che dovrebbe tagliare i consumi di petrolio. Ma il Qatar potrebbe ammorbidire la sua posizione, facilitando posizioni più accondiscendenti di altri paesi produttori dell'«oro nero», proprio per di-

mostrare di aver meritato l'onore.

Certo nessuna di queste condizioni positive sembra avere una grande possibilità di realizzarsi in concreto. Non è scontato che la prima condizione, quella della crescente consapevolezza del rischio, dia i frutti politici attesi. Quanto alla seconda condizione, già sappiamo che a Doha alcuni paesi di antica industrializzazione (Canada, Giappone) non sono affatto pronti a rinnovare i vincoli del Protocollo di Kyoto se Stati Uniti e paesi a economia emergente non faranno altrettanto. Inoltre l'Europa, divisa com'è in questo momento, non sembra davvero in grado di fare da (e di apparire come) locomotiva. Quanto a Obama: il suo progetto di green economy ha mostrato qualche limite e poi, col difficile negoziato sul budget federale al Congresso a Washington, è difficile che voglia inasprire il contenzioso con i repubblicani. Infine il Qatar: è davvero improbabile che per un ritorno relativo di immagine metta in discussione i suoi enormi interessi economici. Ecco è tra queste tenui speranze e questo ben fondato pessimismo che si è inaugurata ieri la Conferenza delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sul clima.

ALGERIA

Un milione e mezzo di alberi per l'indipendenza

Un milione e mezzo di alberi, tanti quanti sono stati gli algerini che morirono per l'indipendenza del Paese dalla Francia e che, in questo modo, saranno ricordati. A piantarli saranno soldati, per un giorno senza armi. È carica di molti significati l'operazione che l'Arm algerina ha fatto partire dalle rive del lago della località di Djebel Ouahch, un'area boschiva vicino Costantina. L'obiettivo è proteggere l'ambiente sempre più esposto ai rischi della desertificazione, una lotta contro la quale il Paese è

all'avanguardia, anche con un forte impegno economico.

Quella partita dalla provincia di Costantina è la seconda grande iniziativa che le Forze armate algerine portano avanti a difesa dell'ambiente, dopo quella - entrata nella storia del Paese con il nome di «diga verde» - degli anni 70.

L'operazione battezzata «Fidelité aux chouchadas» («Fedeltà ai martiri») dopo l'intervento a Djebel Ouahch proseguirà nella foresta di El Baaraouia e infine a Benbadis.

Fiamme al centro disabili 14 morti in Germania

Le fiamme sono divampate dove era più difficile reagire per mettersi in salvo, e il bilancio finale è quello di una catastrofe: ben 14 persone, 13 disabili e un assistente, sono morte intossicate dal fumo in un centro della Caritas, che dava lavoro e assistenza a portatori di handicap, in Germania. Nel bollettino finale, dopo una ricognizione durata molte ore per accertare che non vi fossero dispersi, ci sono anche otto feriti gravi, che non sarebbero però in pericolo di vita. Si è appreso anche che molte delle vittime erano su sedie a rotelle e non sono riuscite a scappare.

Le fiamme divampate nell'edificio di Titisee-Neustadt, nella Foresta nera - il Land è il Baden-Wuerttemberg - sarebbero state provocate da un'esplosione,

dovuta probabilmente a materiale chimico stoccato in un deposito. Sul posto, si trovavano circa 120 persone, molte con disabilità mentali e fisiche, intente a lavorare il legno, come ogni giorno. Le operazioni di soccorso sono state massicce e difficilissime, secondo chi vi ha preso parte. Trecento soccorritori, fra vigili del fuoco, agenti di polizia e sanitari, sono riusciti a salvare decine di disabili terrorizzati e i loro accompagnatori. A uccidere sarebbe stato soprattutto il fumo, che ha continuato ad avvolgere l'edificio anche quando dopo due ore l'incendio è stato dichiarato ormai «sotto controllo». «È una catastrofe per le vittime, per i loro cari e per la nostra terra», ha detto il presidente del Land Winfried Kretschmann.

Nell'Artico d'inverno La prima nave è già partita

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Il Passaggio a Nord ovest era il più famoso. Ora su quello a est si preannuncia una nuova corsa all'oro. A causa dei cambiamenti climatici, il mar di Barents è quasi completamente privo di ghiacci non solo nei mesi di agosto e settembre, ma fino a dicembre inoltrato. Così la *Ob River* sfida il gelo artico. E la traversata del grande nord da parte di questa grossa nave cisterna nel trasporto di gas naturale liquefatto (Gnl) è destinata ad aprire un nuovo fronte commerciale. È la prima imbarcazione di questo tipo che affronta l'Artico. La nave cisterna ha salpato dal porto di Hammerfest, in Norvegia, il 7 novembre e sta navigando attraverso il mare di Barents, accompagnata da una rompighiaccio russa, per raggiungere la sua meta finale in Giappone nei primi giorni di dicembre. L'*Ob River*, dotata di uno scafo rinforzato e in grado di trasportare fino a 150mila metri cubi di gas, è stata noleggiata dal gigante russo dell'energia Gazprom.

Come riporta la *Bbc*, la scelta della rotta artica non è «nuova»: proprio a causa dei cambiamenti climatici infatti ci si aspetta che il traffico marino attraverso il grande nord aumenti rapidamente. Il 2012 in particolare è stato un anno da record sia per quanto riguarda la durata della stagione di navigazione sia per la domanda di petrolio e gas. Mai prima d'ora così tante navi avevano intrapreso la scorciatoia artica tra Europa e Asia e mai prima d'ora così tanto carico era stato trasportato lungo il percorso, riporta il *Barents Observer*. Anche se la stagione non è ancora finita, c'è già stato un aumento di dieci volte del numero di navi che utilizzano il percorso nel corso degli ultimi due anni: 46 pescherecci in questa stagione rispetto ai 34 del 2011 e agli appena quattro nel 2010. Il carico totale trasportato quest'anno ha raggiunto oltre un milione e 261mila tonnellate, con un incremento del 53% rispetto al 2011. Già 18 petroliere hanno navigato da ovest a est e otto nella direzione opposta. Non ci sono state super-petroliere e la più grande petroliera è stata la norvegese *Marika*, che trasportava 66.552 tonnellate di carburante dalla Corea del sud alla Finlandia nel mese di agosto. Ora la *Ob River* trasporta il più grosso quantitativo di Gnl: ben 66.342 tonnellate (134 738 m³). È in navigazione da 9 giorni: è passata da Kara il 9 novembre e da capo Dezhnev il 18 novembre. La destinazione è il porto di Tobata in Giappone.

Statoil a Hammerfest è l'impianto di gas naturale liquefatto più settentrionale al mondo e la sua posizione remota avrebbe potuto essere uno svantaggio. La sua costruzione durò 5 anni, l'impianto aprì nel 2007, ed era destinato alle esportazioni verso gli Stati Uniti. Ma la rapida diffusione dello scisto bituminoso negli Usa ha frenato la domanda di gas importato dall'estero. Nel frattempo in Giappone, dopo il disastro nucleare di Fukushima, si è registrata una richiesta enorme di gas. E con il ghiaccio artico in rapido scioglimento, Hammerfest è divenuto la porta d'ingresso per la nuova rotta di navigazione dei mercati dell'energia asiatici. La distanza da Giappone passando per la via del Mar del Nord è quasi la metà del tempo di quella più tradizionale attraverso il Mediterraneo e il canale di Suez. Con la rotta del Mar del Nord si stima un risparmio di 20 giorni di navigazione. Per parlare di successo ci vorrà tempo, però. Rispetto alle circa 40 navi passate da qui, l'anno scorso ben 19mila navi hanno attraversato il canale di Suez.

Agenzia Regionale per l'informatica e la Telematica
Esito gara CIG 3093493F2A
CUP E7911100020002 - CPV 72262000-9
Con Delib. del D.G. n. 114 del 20.09.12 è stata aggiudicata definitivamente la Gara d'Appalto, procedura aperta per realizzazione del progetto "Sistema Integrato per la Gestione Informatizzata delle procedure in Agricoltura-Sistema Informativo Agricolo Regionale-RA". Importo a b.a. € 637.500,00 +IVA. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Dite partecipanti: 9. Dite escluse: 3. RTI aggiudicatario Reply Public Sector-E geos Spa-Sintab Srl. Importo aggiudicazione: € 483.150,00 +IVA.
Il responsabile del procedimento
dott.ssa Lucia Del Grosso

COMUNE DI ONIFAI
Tel. 0784/97418 - Fax 0784/97278
comuneonifai@tiscali.it - www.comune.onifai.nu.it
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA
Oggetto: lavori di realizzazione opere e interventi previsti dal piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico stabilizzazione tramite muri in cemento armato rivestiti in pietrame. CIG 1436633B0B. Procedura aperta con aggiudicazione al prezzo più basso. Data aggiudicazione definitiva: 13.11.12; offerte pervenute: n. 45; ammesse: n. 38; Impresa aggiudicataria: DiStefano Roberto - Paternò - (CT). Ribasso percentuale offerto: -50,711%; Importo di aggiudicazione totale di € 600.348,25 più IVA; Informazioni potranno essere richieste presso il Servizio LL.PP., geom. Monne F. Mario.
Il funzionario incaricato: geom. Monne F. Mario

A.O. I.C.P. DI MILANO
Fornitura di sistemi diagnostici completi "in service" per l'esecuzione di esami di emoglobina glicata per l'A.O. I.C.P. di Milano
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
L'A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano ha indetto procedura aperta, ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.lgs 163/2006, per l'affidamento della fornitura di sistemi diagnostici completi "in service" per l'esecuzione di esami di emoglobina glicata per i Laboratori Analisi dell'A.O. I.C.P. per la durata di 60 mesi, (CIG 4691308DD1) mediante impiego della Piattaforma Sintel. Valore stimato per l'intero periodo contrattuale: € 250.000,00 (IVA esclusa). I soggetti interessati potranno assumere tutte le informazioni in merito ai contenuti e alle modalità di partecipazione mediante accesso libero, diretto e completo a tutti gli atti di gara (C.S.A., Disciplina di gara e relativi allegati) pubblicati sul sito www.arca.regione.lombardia.it. Per eventuali informazioni: utilizzare l'apposito spazio all'interno di Sintel "Comunicazione della procedura". Si avverte che il termine perentorio per la presentazione delle offerte è fissato entro e non oltre le ore 12 del 18/01/13.
Il Direttore Generale: Dott. Alessandro Visconti

... Qualcuno era comunista perché voleva un mondo più giusto ...
CARLO CAPRARA

Ce l'ha messa tutta, è arrivato a 90 anni e la sua parte l'ha fatta. A tutti i Caprara e congiunti un forte abbraccio dai compagni della Di Vittorio PC-PDS-DS